

## Quelle parole portate dal vento ilmondodisuk.com

Otto storie per otto venti. Tramontana, Grecale, Levante, Scirocco, Ostro, Libeccio, Ponente e Maestrale. La rosa dei venti accompagna le storie di uomini e donne nel nuovo libro di Domenico Infante, "Vento e sabbia" (Scrittura & Scritture, pp. 84, euro 8). Uomini senza nome, il sogno di un volo, parcheggiatori abusivi e barboni, freddi abusi sessuali e destini che cambiano. E uno sciamano che conosce le storie portate dal vento e dal mare.

Dopo i romanzi brevi, "Cronache del vicolo" (premio Desenzano libro giovani 2008) e "Novanta minuti" (entrambi editi per i tipi di Scrittura & Scritture), Infante dà alle stampe la sua prima raccolta di racconti. Otto storie slegate il cui unico filo conduttore è il vento. Storie dure, drammatiche.

Storie di tutti i giorni, raccontate con uno stile pulito e mai banale. Con la capacità di indovinare le parole e i giusti tempi della narrazione. Con rara abilità l'autore vede, respira, tocca e poi traccia su carta il mondo che ci circonda restituendone al lettore colori, odori e sensazioni tattili.

In occasione di una recente presentazione napoletana del volume, abbiamo posto alcune domande a Domenico Infante.

### **"Una storia è una ragnatela infinita di strade". Queste parole dello sciamano aprono a un possibile seguito di questa raccolta di racconti?**

"Nessun seguito, le otto storie sono create attorno ai nostri venti e finiscono lì. Il messaggio che volevo dare è quello che le storie sono chiuse da un discorso muto. Come il nero contiene tutti i colori, il discorso muto contiene tutte le parole e tutti i racconti del mondo. E i racconti non sono altro che parole, cioè aria spinta contro le corde vocali... vento".

### **Il libro esce proprio quando il Mediterraneo è al centro del mondo. Un caso o un segno?**

"Sicuramente è un caso, ma forse anche un segno. Perché il Mediterraneo è il centro della cultura di quasi tutto il mondo, almeno quello che sentiamo vicino, che porta dietro i colori e i profumi che conosciamo. Continuo a vederlo come un centro di grande interesse culturale e quello che sta succedendo in questi giorni, per quanto triste, pesante, pericoloso, porta sicuramente con se delle speranze, come quella che alcuni popoli possano risolvere i propri conflitti o liberarsi da dittature feroci".



Quelle parole portate dal vento

di Marco Piro

CHI SIAGGIARDE ADO VENTI: TRAMONTANA, GRECALE, LEVANTE, SCIROCCO, OSTRO, PONENTE E MAESTRALE. LA ROSA DEI VENTI ACCOMPAGNA LE STORIE DI UOMINI E DONNE NEL NUOVO LIBRO DI DOMENICO INFANTE, "VENTO E SABBIA" (SCRITTURA & SCRITTURE, pp. 84, euro 8). UOMINI SENZA NOME, IL SOGNO DI UN VOLO, PARCHEGGIATORI ABUSIVI E BARBONI, FREDDI ABUSI SESSUALI E DESTINI CHE CAMBIANO. E UNO SCIAMANO CHE CONOSCE LE STORIE PORTATE DAL VENTO E DAL MARE.

Dopo i romanzi brevi, "Cronache del vicolo" (premio Desenzano libro giovani 2008) e "Novanta minuti" (entrambi editi per i tipi di Scrittura & Scritture), Infante dà alle stampe la sua prima raccolta di racconti. Otto storie slegate il cui unico filo conduttore è il vento. Storie dure, drammatiche. Storie di tutti i giorni, raccontate con uno stile pulito e mai banale. Con la capacità di indovinare le parole e i giusti tempi della narrazione. Con rara abilità l'autore vede, respira, tocca e poi traccia su carta il mondo che ci circonda restituendone al lettore colori, odori e sensazioni tattili.

In occasione di una recente presentazione napoletana del volume, abbiamo posto alcune domande a Domenico Infante.

**Infante: non sono le favole di facciata?**

"Non sono il mio rapporto con il mondo". Questo paragrafo della prefazione aprono il mio piccolo seguito di questi racconti di racconti? "Nessun seguito, le otto storie sono create attorno ai nostri venti e finiscono lì. Il messaggio che volevo dare è quello che le storie sono chiuse da un discorso muto. Come il nero contiene tutti i colori, il discorso muto contiene tutte le parole e tutti i racconti del mondo. E i racconti non sono altro che parole, cioè aria spinta contro le corde vocali... vento".

**Il libro esce proprio quando il Mediterraneo è al centro del mondo. Un caso o un segno?**

"Sicuramente è un caso, ma forse anche un segno. Perché il Mediterraneo è il centro della cultura di quasi tutto il mondo, almeno quello che sentiamo vicino, che porta dietro i colori e i profumi che conosciamo. Continuo a vederlo come un centro di grande interesse culturale e quello che sta succedendo in questi giorni, per quanto triste, pesante, pericoloso, porta sicuramente con se delle speranze, come quella che alcuni popoli possano risolvere i propri conflitti o liberarsi da dittature feroci".

**Tracce di acqua salata e sabbia.** Ho raccontato storie che ho conosciute sul mare. In particolare, l'aria pulita che senti quando sei in barca. Ho raccontato storie di uomini e donne che sono rimasti lì, in quel luogo, in quel tempo, in quel luogo. Ho raccontato storie di uomini e donne che sono rimasti lì, in quel luogo, in quel tempo, in quel luogo. Ho raccontato storie di uomini e donne che sono rimasti lì, in quel luogo, in quel tempo, in quel luogo.

**"Cronache del vicolo" si calcolava con il digitale, "Vento e sabbia" si apre al mare.**

Ho "Novanta minuti" faceva una riflessione, proprio lì. Domenico Infante, in un tempo non per me. Ho fatto un libro e solo quello nel quale ogni parola era per me. Ho fatto un libro e solo quello nel quale ogni parola era per me. Ho fatto un libro e solo quello nel quale ogni parola era per me.

**Un tempo un tempo o un momento. Che è accaduto in Sicilia, nella zona della Madonna, a Palermo, nel 1932, il giorno della morte di Ciccio. Uno dei suoi ultimi racconti. Perché è un momento.**

Ho raccontato storie di uomini e donne che sono rimasti lì, in quel luogo, in quel tempo, in quel luogo. Ho raccontato storie di uomini e donne che sono rimasti lì, in quel luogo, in quel tempo, in quel luogo.

In foto: l'autore  
7 marzo 2011

**Gli otto racconti sono fortemente drammatici. Si percepisce il senso di sconfitta dell'uomo.**

**Domenico Infante è ottimista o pessimista?**

“Penso di essere fortemente ottimista. Ho raccontato storie che trovo coerenti coi nostri tempi. In particolare, sono legato alla storia dell'uomo che perde il posto di lavoro e viene dimenticato. Non si ricordano nemmeno come si chiama. È quello che succede nelle nostre aziende in questo momento, gente che ha contratti brevissimi e, terminato il periodo lavorativo, diventa uno che è passato. Nessuno ricorda più il suo nome, il suo aspetto, i messaggi che poteva trasmettere. Non lo ricordano nemmeno seduto alla mensa”.

**“Cronache del vicolo” si concludeva con il sipario. “Vento e sabbia” si apre in teatro...**

“In “Novanta minuti” faccio una riflessione, proprio io, Domenico Infante, in cui spiego cos'è per me Napoli: un teatro a cielo aperto nel quale ognuno recita una parte per qualche minuto per poi tornare al suo posto prendendosi applausi o fischi, pronto a dispensare applausi o fischi a chi lo sostituisce su questo palcoscenico enorme. Da questo punto di vista c'è un filo conduttore tra i tre libri. Io non amo le raccolte di racconti, così quella scena mi è servita per dare continuità alle otto storie, completamente slegate tra loro, nonostante il vento faccia da filo conduttore”.

**Progetti futuri?**

“Sto lavorando da tempo a un romanzo. Sarà ambientato in Sicilia, nella zona delle Madonie, a Petralia Sottana, dal 1922, il giorno della marcia su Roma, fino alla fine della seconda guerra mondiale”.

**Prossime presentazioni del libro?**

“Ne abbiamo fatta una a Roma e stiamo valutando per Palermo. Con Napoli, sono le tre città a cui più sono legato”.

**Marco Prato**